

Mladen Machiedo:

Ancora sulla fortuna di Giacomo Leopardi in Jugoslavia

Trentatré anni dopo il noto studio di Giovanni Maver¹ ecco che si presenta la necessità d'un esame più recente della fortuna di Giacomo Leopardi presso i popoli jugoslavi. Infatti la figura e l'opera del grande recanatese suscitarono fra noi un vivo interesse, a partir dalle prime traduzioni croate di Medo Pucić (Orsat Počić), apparse su »Danica ilirska« nel 1849 (soltanto dodici anni dopo la morte del poeta), fino ai giorni nostri in cui possediamo già parecchi volumi croati, serbi e sloveni con ampie scelte che contengono canti, dialoghi, pensieri, lettere e varie testimonianze sulla vita dell'autore.²

Seguendo l'ordine cronologico dei traduttori, constatiamo che fu infatti Stjepan Buzolić il secondo a presentare fra il 1863 — 70³ un'ampia scelta dai *Canti* del Nostro. Quattro ne furono pubblicati sulla *Zvezda* zaratina (nota rivista dell'epoca diretta da J. Sundečić) nel 1863, uno su *Il nazionale* (negli anni successivi *Narodni list*) pure nel 1863 e un altro infine su *Vienac* nel 1870 — tutti esaminati da Maver. Oltre a questi canti però, Buzolić ne tradusse altri quattro nel 1864⁴ sulla modesta ma significativa rivista *Glasonoša* di Karlovac (n. 10, 19, 23, 31), firmandosi questa volta con le sole iniziali S. B.

¹ Giovanni Maver: *Leopardi presso i Croati e i Serbi*, Roma, 1929.

² Servendoci soprattutto della bibliografia dell'Istituto lessicografico di Zagabria, oggi siamo in grado di completare la rassegna di Maver con alcuni particolari.

³ Come l'anno della pubblicazione Maver ne segna solo il 1870, facendo precedere in questo modo Stjepan Buzolić da un altro traduttore — Vladislav Vežić che nel 1869 aveva tradotto l'»Aspasia«.

⁴ Particolare sfuggito a Maver. Furono tradotti i canti seguenti: »Il sogno«, »La quiete dopo la tempesta«, »Ultimo canto di Saffo« e »Alla sua donna«.

È sufficiente una superficiale analisi stilistica (versi di otto o dieci sillabe di solito senza rima con caratteristiche note dedicate alla metrica) per constatare che si tratta indubbiamente di Stjepan Buzolić.

Alla lunga schiera di traduttori che seguirono fino alla fine del secolo scorso⁵ possiamo aggiungere ancora il nome di J. Saverjev (secondo la bibliografia dell'Istituto lessicografico identificato come Jernej Križaj) che nel 1874 tradusse l'«Ultimo canto di Saffo» sulla *Zora* di Maribor (n. 19, p. 321—323). Fu la prima traduzione del Nostro in lingua slovena.

Nell'ambito della critica letteraria dell'epoca troviamo invece un particolare ancora più significativo. Il primo studio dedicato al poeta recanatese non fu quello di Milivoj Šrepel⁶, indicato da Maver; questo primato appartiene in realtà a M. Gattin che nel suo saggio intitolato «Jakov Leopardi», pubblicato nel 1880 sull'*Obzor* zagabrese (n. 8, 9) ne parlò così: «... si destarono in lui i pensieri dei secoli scorsi, ma fu il poeta del nostro secolo.» Dimostrando a proposito una sorprendente conoscenza della critica contemporanea, sia italiana che tedesca, Gattin conclude il suo articolo con una citazione dello stesso Leopardi: si tratta d'un passo preso dai «Detti di Filippo Ottonieri», riferitosi alla descrizione della personalità di Socrate in cui il poeta recanatese — secondo l'autore — avrebbe lasciato il proprio autoritratto. In questo modo Leopardi fu difeso dagli attacchi della critica dei gesuiti (apparsa poco prima sulla rivista romana *Civiltà Cattolica*) e definito infine come «cuore irrequieto, fantasia davvero greca, innamorata d'ogni grazia e d'ogni bellezza», cioè come «spirito ardente d'amore e chiuso in un misero corpo».

Verso la fine del secolo scorso o più precisamente nell'anno 1898, in occasione del centenario della nascita di Leopardi, apparirono su diverse riviste vari articoli di piuttosto modesto valore. Ne fa eccezione il saggio di Ante Petravić «Leopardi e Gilbert» pubblicato sulla *Nada* di Sarajevo (V/1898, 8, p. 115—118), particolarmente lodato da Maver.

È da aggiungere inoltre un interessante ma finora trascurato tentativo di Stjepko Ilijić che nella stessa occasione dedicò a Giacomo Leopardi una poesia (su *Narodni list* XXXVII /1898, 54), compenetrata di patriottismo nazionale e d'una grande ammirazione per il poeta recanatese. («Poeta insigne,

⁵ Vezić nel 1869, Sundečić nel 1876, Mrazović con la prima traduzione di prosa nel 1877, Kovačević nel 1883, Neretvanin e I. Ostojić nel 1884, Kapić nel 1885, Crnogorčević nel 1886, Tresić-Pavičić e Bervaldi Lucić nel 1893 ecc. — per nominare soltanto i più importanti.

⁶ Milivoj Šrepel: *Pjesnički prvaci u prvoj polovini XIX vijeka* (I poeti principali della prima metà del secolo XIX), Zagabria, 1891.

omaggio fedele ricevi, / col mormorio funebre dell'onda adriatica»⁷).

Sulla rivista dei progressisti zagabresi *Pokret* apparve all'inizio del Novecento un articolo dal titolo curioso »Leopardi e Musolino«⁸, dovuto al precursore della moderna lirica croata — Janko Polić Kamov. Due biografie pubblicate parallelamente in Italia: una su Leopardi, scritta da Patrizi, e l'altra sul brigante Musolino, ambedue imbevute da lombrosismo esagerato, indussero l'autore a dimostrare l'assurdità d'un eventuale paragone in merito ed a pronunciare un'accusa severissima contro l'intrusione dei medici nella critica letteraria.

La seconda parte del periodo elaborato dal Maver (1893—1926) viene caratterizzata in primo luogo da tre traduttori di singolare importanza: Ante Tresić-Pavičić, Vinko Lozovina e soprattutto Šibe Miličić, mentre nella critica dedicata a Leopardi furono messe in risalto le concezioni crociate di Albert Haler⁹, il cui saggio »Sulla poesia di Giacomo Leopardi«, pubblicato nel 1924 viene considerato tuttora in Jugoslavia come uno dei migliori e fondamentali studi sul poeta recanatese.¹⁰

Un anno notevole per la fortuna di Giacomo Leopardi tra noi fu il 1937. In occasione del centenario della sua morte apparirono numerosi articoli su diverse riviste croate, serbe e slovene.

Attirò l'attenzione soprattutto una serie di saggi presentata da *Hrvatska revija*, allora rappresentativa rivista zagabrese, (compromessa purtroppo negli anni di guerra). Il numero 11 ne fu quasi interamente dedicato al poeta recanatese. Vi parteciparono Olinko Delorko con il saggio »Zapis o Leopardiju« (Appunti su Leopardi), Bare Poparić (B. P.) con lo studio »Giacomo Leopardi u svojim pismima« (G. L. nelle sue lettere), Mirko Deanović con la recensione sul libro di Tonelli¹¹, Ivan Goran Kovačić con la traduzione del noto saggio biografico di Juliette Bertrand »Stogodišnjica smrti G. Leopardija«¹² ed

⁷ Versi finali della poesia di Stj. Ilijić: »Jakovu Leopardi-u na Stojetnicu rođenja (29. lipnja 1798—1898)«.

⁸ *Pokret*, V/1908, 3, p. 10.

⁹ »O poeziji Giacoma Leopardi«, *Jugoslavenska njiva*, VIII/1924, 1, 15—26.

¹⁰ Le versioni dei tre traduttori sopracitati e lo studio di Haler furono analizzati dettagliatamente da Maver. Ci pare superfluo perciò che ci soffermiamo più a lungo su questo periodo. Si parlerà in seguito soltanto su S. Miličić (traduttore attivo pure negli anni successivi) e su un altro saggio di Haler.

¹¹ Luigi Tonelli: *Leopardi*, Milano, 1937.

¹² Titolo originale: »Hommage a Leopardi«, *Nouvelles littéraires*, 1937.

infine Albert Haler con un piccolo saggio intitolato »B. Croce o Leopardiju« (B. Croce su Leopardi).

O. Delorko, poeta e futuro traduttore di Dante, Petrarca e Michelangelo, cercò di sottolineare nel suo saggio due elementi fondamentali che caratterizzano l'opera del recanatese: il tema della morte (messo in risalto attraverso un paragone con Keats) e la perfezione stilistica (Leopardi — grande successore di Dante, Petrarca e Tasso).

Nel saggio di B. Poparić, severamente documentato dalla corrispondenza di Leopardi, il poeta viene chiamato »lirico del dolore« e contrapposto a Petrarca, definito invece come »lirico dell'amore«.

Nella recensione sul libro di Tonelli, l'insigne italianista M. Deanović ne lodò i pregi, sottolineando tuttavia alcune lievi mancanze dovute al tentativo di spiegare a volte l'alta poesia leopardina quasi esclusivamente attraverso la vita reale del poeta.

A. Haler nel suo breve saggio cercò di attenuare i pregiudizi di B. Croce intorno ad alcuni famosi canti leopardiani.

I. Goran Kovačić, grande poeta, narratore e critico croato, pubblicò, accanto alla traduzione del sopracitato studio di Juliette Bertrand, un articolo dedicato a Giacomo Leopardi. In quest'ultimo, apparso nello stesso anno sul quotidiano *Hrvatski dnevnik* (n. 415, p. 11) si profila già chiaramente lo stile caratteristico del poeta croato che lo avrebbe reso celebre nel futuro per il suo impressionante poema *Jama*¹³ (»Chi avrà letto la poesia del Leopardi, avrà trovato in essa una fitta resistenza al proprio mondo e alla propria epoca, una penetrazione nella morale del futuro, in una nebbiosità di lontananze, nel dolore che il suo cuore ferito portava simile ad una crosta sotto la quale stilla a goccia a goccia un sangue denso e cupo«).

Su un'altra rappresentativa rivista zagabrese — *Savremeničnik*, apparve nel frattempo un articolo di Ante Petravić,¹⁴ noto critico e traduttore del Carducci (già citato in occasione del centenario della nascita di Leopardi) in cui l'autore cercò di rilevare l'influsso che avevano suscitato le traduzioni del canto »All' Italia« sul patriottismo dei poeti croati (in primo luogo su August Harambašić e Ante Tresić-Pavičić).

Ci pare interessante pure lo studio comparato »Giacomo Leopardi e Branko Radičević«, pubblicato sull'*Europa orientale* (XVII/1937, n. 7—8, 429—431). L'autore non ne fu Oscar Randi (il cui nome troviamo segnato da un punto d'interrogazione nella bibliografia dell'Istituto lessicografico), bensì Ivan Bulić, nomi-

¹³ La fossa.

¹⁴ A. Petravić: »Giacomo Leopardi (*14. VI 1837—14. VI 1937)«, *Savremeničnik*, XXI/1937, 7—8, 269—273.

nato nelle prime righe dell' articolo. Stando all' autore, la disperazione e la morte prematura sarebbero elementi congeniali all' ispirazione dei due poeti, il che è davvero evidente nei versi scelti dalle opere »L' appressamento della morte« di Leopardi e quelli della nota poesia antologica di Radičević »Kad mlidijah umreti« (Quando pensavo di morire). Il Bulić sostiene infine che il poeta serbo, quasi contemporaneo del recanatese (1824—1853), avrebbe ignorato l' opera di quest' ultimo.¹⁵

Ancor sempre nel 1937 troviamo in Serbia importanti echi della poesia di Giacomo Leopardi. In un saggio apparso sul periodico *Srpski književni glasnik*, Ilija Goleniščev-Kutuzov¹⁶ loda cinque studi sul recanatese, quelli cioè di Vossler, Sainte-Beuve, De Sanctis, Gentile e Piccoli, notando in seguito interessanti paragoni fra Leopardi, De Vigny e Baudelaire.

Alla fortuna del grande poeta italiano contribuì maggiormente nel 1937 il primo volume di traduzioni¹⁷, dovuto al già citato S. Miličić, con la prefazione del critico Marko Car, buon conoscitore della letteratura italiana. Leopardi fu presentato al pubblico jugoslavo con una scelta di dieci canti alternati da undici dialoghi. Spesse volte abbastanza libere rispetto al significato del testo originale, ma fedeli nella melodia del verso e nel suo ritmo, le versioni poetiche di Miličić confermarono in generale il favorevole giudizio nei riguardi dello stesso traduttore, espresso da Maver, una decina d'anni prima.

Accanto alla parte biografica, la prefazione di M. Car mise in rilievo il caratteristico pessimismo leopardiano e quello dei suoi contemporanei Shelley e De Vigny, accentuò inoltre il patriottismo del recanatese, lodandone infine la grandezza poetica, uguale — secondo l' autore — a quella di Dante, superiore invece a quella del Petrarca.

Le traduzioni di S. Miličić ebbero recensioni molto o almeno in maggior parte positive.¹⁸

¹⁵ A questa specie di studi comparati aggiungiamo qui un articolo di Spiro Santić, pubblicato qualche anno prima: »Đakomo Leopardi i Đura Jakšić« (*Letopis Matice Srpske*, CVII/1933, libro 336, 3, 270—273), una delle rare critiche che purtroppo non abbiamo potuto consultare.

¹⁶ I. Goleniščev-Kutuzov; »Đakomo Leopardi (povodom stogodišnjice njegove smrti)«. *Srpski književni glasnik*, libro LII/1937, 4, 289—301.

¹⁷ Đakomo Leopardi: *Pesme i proza*, Belgrado, 1937.

¹⁸ Molto positiva fu quella nell' articolo anonimo »Leopardi v serbo-hrvaščini«, apparsa sul quotidiano sloveno *Jutro* di Lubiana (XVIII/1937, 274, p. 7). Nella bibliografia dell' Istituto Lessicografico ne viene indicato come autore Božidar Borko, che pure negli anni successivi contribuì alla popolarità di Leopardi con altri due articoli.

In maggior parte positiva invece quella di Tom Smerdel, (*Južni pregled*, XII/1938, 3, 129—131), grande conoscitore del recanatese e autore dell' articolo: »Jedna karakteristika Leopardijeve lirike« (Una caratteristica della lirica leopardiana, pubblicato pure sulla rivista di Skopje *Južni pregled*, XI/1937, 11, 414—421) nel quale viene sostenuta la tesi di

Notiamo ancora tre articoli pubblicati nel 1937: due di Krsto Kržanić apparsi sul quotidiano zagabrese *Hrvatska straža* — »Leopardijev pesimizam i katolička kritika« (Pessimismo leopardiano e critica cattolica, n. 165, p. 4—6) e l'altro intitolato »Na vrelima uzvišenog prijateljstva« (Sulle sorgenti dell'alta amicizia, n. 173, p. 4—10), come pure quello di Juraj Guić »Giacomo Leopardi — (1798—1873)«, pubblicato sul giornale spalatino *Jadranski dnevnik* (n. 157, p. 3; n. 158, p. 3). Una relativamente buona conoscenza della materia, tendenze procattoliche e posizioni militanti di fronte ai concetti filosofici del poeta — sono caratteristiche fondamentali di questi saggi, che spesso mettono in secondo piano il valore poetico delle sue opere. Così Leopardi viene definito dal Guić come »misanthropo« e dal Kržanić come »infelice poeta che lasciò un gran canto«, cioè »La Ginestra«, »in una povera filosofia«.

Durante il periodo di guerra fu pubblicato un lungo saggio dello studioso serbo Branislav Petronijević intitolato »Leopardi kao filozofski pesnik« (Leopardi come poeta filosofico, *Glas srpske kraljevske akademije*, 1940; 182, 63—83). L'autore vi diede una divisione dei *Canti* in tre gruppi (puramente filosofici, con riflessioni filosofiche, e infine con riflessioni filosofiche piuttosto secondarie), cercando di trovare certe corrispondenze nei singoli periodi della vita del poeta. Dato però che — secondo l'autore stesso — parecchi fra i più celebri canti leopardiani non appartengono a nessun gruppo, possiamo concludere che quest'ampia e complicatissima divisione non ci aiuta portroppo a comprendere meglio la poesia del recanatese.

Più significativi invece sembrano i saggi di Božidar Borko »Giacomo Leopardi in Prešern« (G. Leopardi e Prešern) e »Giacomo Leopardi«, pubblicati nel 1942 sul già citato quotidiano sloveno *Jutro* (n. 22, p. 4—5, rispettivamente n. 139, 141 e 143, p. 3—4). L'affinità fra il poeta italiano e il suo (due anni più giovane) contemporaneo sloveno viene notata soprattutto nella comune »malattia della cognizione«, nella »malattia della giovinezza infelice« e nella »malattia dell'amore irraggiungibile«. L'autore vi paragona in seguito una serie di poesie collocando ambedue i poeti fra il periodo classico e quello romantico.

Un periodo sfavorevole per la fortuna di Giacomo Leopardi, in Jugoslavia, s'inizia con la guerra, e si prolunga per dieci anni circa.

Appena nel 1950 sul libro postumo di Vladimir Nazor intitolato *Prepjevi* (Versioni poetiche) apparvero quattro canti del

Bourget sul Leopardi come »cristiano deluso«. Sull'importanza di Ton Smerdel in relazione alla fortuna di Leopardi in Jugoslavia si parlerà più ampiamente in seguito.

Nostro («L'infinito», «Alla sua donna», «a Silvia», «A se stesso»¹⁹). Il valore indubbiamente alto di queste versioni che ci riproducono fedelmente lo «Stimmung» della poesia leopardiana (benchè il metro e il ritmo ne siano a volte leggermente modificati), ci fa quasi rimpiangere che Nazor, questo «classico» della moderna poesia croata, sia stato più affascinato da altri ed a lui più affini poeti italiani come ad es. Carducci, Pascoli e D'Annunzio.

L'anno seguente (per la prima volta dopo le versioni di S. Miličić) apparve in un volume una scelta dai *Canti del Nostro*, a cura di Frano Alfirević, noto poeta croato (1903—1956).²⁰ Il livello delle traduzioni è molto inferiore alle aspettative dovute alla sua fama. Vi troviamo in generale fedelmente riprodotto il metro dell'originale; manca però spesso il ritmo e il fondamentale tono poetico, tipico della poesia leopardiana.²¹

Citiamo, per es., i versi iniziali del famoso canto «A. Silvia» che l'Alfirević traduce:

Silvijo dal se još sjećaš
 — ◡ — ◡ ◡ — ◡

mentre con una sola inversione

Silvijo dal još se sjećaš
 — ◡ ◡ — ◡ — ◡

avrebbe potuto ottenere il ritmo del verso originale

Silvia rimembri ancora²²
 — ◡ ◡ — ◡ — ◡

Esempi simili sono del resto molto frequenti.

Notiamo di passaggio — e ciò riguarda piuttosto la conoscenza puramente linguistica dell'italiano — una parola-chiave tradotta troppo letteralmente non soltanto dall'Alfirević, ma anche da molti altri traduttori jugoslavi (fra cui pure il già lodato Miličić). Si tratta dell'ultimo verso dell'«Infinito»:

I brodolom je sladak na tom moru

(Alfirević)

¹⁹ V. Nazor: *Prepjevi*, Djela Vladimira Nazora (Opere di V. Nazor), libro VIII, Zagabria, 1950.

²⁰ Giacomo Leopardi: «*Izabrane pjesme*» (Canti scelti). Zagabria, 1951. Traduzione e nota sull'autore di Frano Alfirević, Tradotti 21 canti.

²¹ Non possiamo perciò accettare la constatazione di Vladimir Kovačić che nella recensione su questo libro (*Narodni list*, VIII/1952, 2117, p. 4) parla delle «sonore e davvero poetiche versioni di Frano Alfirević».

²² È da notare a proposito la traduzione di Nazor. Benchè non abbia conservato il metro dell'originale (come Alfirević), il ritmo del suo verso corrisponde molto meglio a quello di Leopardi:

Silvija dal još pamtiš
 — ◡ ◡ — ◡ — ◡

in cui la parola »sladak« non contiene tutta quella gamma di sfumature traslate, caratteristiche per l'italiano »dolce«. La traduzione più adatta sembra quella di Nator che traduce lo stesso verso per mezzo dell'avverbio »milo« (caro, gradito):

... i meni je milo
brodolom svoj doživjet u tom moru.

Un'altra scelta dei *Canti*, quasi identica ma di dimensioni un po' più ridotte, rispetto a quella dell'Alfirevič, fu presentata nel 1954 dal poeta sloveno Ciril Zlobec²³, il quale benchè si valga d'un metro e d'un ritmo alquanto diversi da quelli originali, riesce a conservare la melodia del verso. Citiamo, come esempio, l'inizio del »Sabato del villaggio«:

Z bremenom s polja deklica se vrača	(11)
ko že vrh streh trepeče	(7)
večerno sonce: pozabila ni	(10)
na rožice, vijolice dehteče	(11)
ki z njimi polna sreče	(7)
lase si okrasila bo in grudi.	(11)

in cui troviamo fedelmente riprodotta l'atmosfera lirica del testo originale:

La donzelletta vien dalla campagna	(11)
In sul calar del sole	(7)
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano	(11)
Un mazzolin di rose e di viole,	(11)
Onde, siccome suole,	(7)
Ornare ella si appresta,	(7)
dimani, al di di festa, il petto e il crine.	(11)

Parallelamente all'opera dello Zlobec apparve sulla rivista montenegrina *Stvaranje* (Cetinje, IX/1954, 7—8, 457—465) la traduzione della »Ginestra«, dovuta al noto narratore e poeta jugoslavo Vladan Desnica. Forse un po' troppo epica (vicina alla tradizione jugoslava che dai canti popolari si protende fino alle opere di Njegoš e di Mažuranič), questa versione rappresenta tuttavia un interessante tentativo personale.

Notiamo inoltre tre volumi pubblicati nel 1961, anno molto favorevole alla fortuna di Giacomo Leopardi in Jugoslavia.

Nell'opera intitolata *Leopardi — Foscolo*, troviamo — accanto alle »Ultime lettere di Jacopo Ortis« — una scelta di prose leopardiane nella traduzione di Iva Adum²⁴ (una decina di dialoghi, alcuni pensieri e lettere, presentati da un breve saggio

²³ Giacomo Leopardi: *Pesmi* (Canti) Lubiana, 1954, traduzione e prefazione di C. Zlobec. Tradotti 15 canti.

²⁴ »*Leopardi — Foscolo*«, Zagabria, 1961, traduzione di I. Adum.

di Ivo Frangeš). Riferiamo in merito un particolare interessante: il traduttore anonimo del »Coro di morti nello studio di Federico Ruysch« è il poeta O. Delorko.

La prima traduzione completa dei *Canti* apparve frattanto a Lubiana²⁵. Con le ottime versioni del grande poeta moderno Alojz Gradnik, la Slovenia diede il secondo importante contributo²⁶ alla fortuna di Leopardi in Jugoslavia. Seguendo generalmente il metro e il ritmo del testo italiano, Gradnik vi introduce spesso rime e assonanze proprie che non corrispondono esattamente all'originale, ma conservano perfettamente lo spirito della poesia leopardiana. Citiamo come esempio i versi iniziali del »Passero solitario«:

Iz stolpa starega visoke line,	(11)
samotni drozek, v pisane poljane	(11)
letiš pojoč, dokler ne ugasne dan,	(10)
val harmonije lije čez doline,	(11)
pomlad čež plan.	(4)
radostna pluje, v zraku se leskeče,	(11)
tako da nam pogled srce meči.	(10)

versi che non sembrano inferiori al testo leopardiano:

D'in su la vetta della torre antica,	(11)
Passero solitario, alla campagna	(11)
Cantando vai finché non more il giorno;	(11)
ed erra l'armonia per questa valle.	(11)
Primavera dintorno	(7)
Brilla nell'aria, e per li campi esulta,	(11)
Si ch'a mirarla intenerisce il core.	(11)

Giudicate nel complesso le versioni poetiche del Gradnik, ci sembrano non solo le più complete, ma anche le migliori che siano state fatte finora in Jugoslavia. Aggiungiamo ancora che, oltre al lungo e utilissimo saggio introduttivo di Božidar Borko, vi troviamo alla fine — per la prima volta — i commenti dedicati ai singoli canti.

Pure con note aggiunte al testo apparve nel 1961 un altro libro interessante: *Dijalozi i eseji* (Dialoghi e saggi) — la più ampia scelta di prose leopardiane nella traduzione di Ton Smerdel²⁷, molto probabilmente il maggior conoscitore del recanatese in Jugoslavia. Dal traduttore stesso veniamo a sapere infatti che tiene in manoscritto altri due libri: un'ampia biogra-

²⁵ Giacomo Leopardi: *Pesmi*, Lubiana, 1961, traduzione di Alojz Gradnik, prefazione di Božidar Borko.

²⁶ Il primo fu quello di Ciril Zlobec.

²⁷ Giacomo Leopardi: *Dijalozi i eseji*, Zagabria, 1961, traduzione e saggio sugli aspetti principali della creazione leopardiana di Ton Smerdel. Alla fine di questo saggio troviamo pure alcuni accenni interessanti sulla fortuna di Leopardi nella letteratura jugoslava.

fia romanzata di Giacomo Leopardi intitolata »Pjesnik buntovnik« (Poeta ribelle) e la versione completa dei *Canti*. Ignorando il valore di queste due opere, ma apprezzando le traduzioni di prosa e la massima serietà con cui Smerdel — per quasi trent'anni — affronta la tematica leopardiana, possiamo sperare che finalmente anche la Croazia riceva in questo modo una buona e completa traduzione della lirica di Giacomo Leopardi.²⁸

È da aggiungere ancora un saggio recentissimo dedicato al poeta recanatese in occasione del centoventicinquesimo anniversario della sua morte. Prendendo come titolo il celebre verso leopardiano »... E naufragar m'è dolce in questo mare« nella traduzione di Alfirević »... I brodolom je sladak na tom moru«, Frano Čale e Mate Zorić rievocano i momenti più significativi dell'opera del Nostro²⁹: dal tentativo di scorgere la durata dell'esistenza umana nelle dimensioni infinite del paesaggio, attraverso l'atmosfera nello stesso tempo »realistica« e trasognata degli idilli campestri, e la perpetua sensazione della fugacità e della presenza del dolore umano, cioè attraverso il motivo della felicità intesa come illusione amara, fino alla resistenza virile e prometeica nella »Ginestra«.

Cercando di riassumere infine i fatti che hanno contribuito maggiormente alla fortuna di Giacomo Leopardi in Jugoslavia, dobbiamo mettere in risalto anzitutto i sei volumi citati che contengono opere del Nostro (quelli cioè di Miličić, Alfirević, Zlobec, Adum, Gradnik e Smerdel), numerose traduzioni sparse sui giornali a partir dal 1849 fino ad oggi (il canto »A Silvia« tradotto dodici volte, »L'infinito« e »A se stesso« undici ecc.), molti saggi, articoli e note, dedicati alla vita e all'opera del poeta italiano. Dopo le prime traduzioni di carattere piuttosto documentario, attraverso le versioni sempre più poetiche, oggi contiamo ormai ampie scelte o addirittura edizioni complete, il cui valore artistico è finalmente degno dell'opera del Nostro.

Uno studio a sé sarebbe poi quello sulle affinità fra Giacomo Leopardi e la letteratura jugoslava. Di queste affinità il lettore forse avrà potuto farsi un'idea, magari superficiale, attraverso vari paragoni accennati nei singoli saggi di cui abbiamo

²⁸ Smerdel si occupa soprattutto degli influssi della letteratura classica sulle opere del recanatese. È da vedere in merito il suo articolo »Saffo l'ispiratrice di Leopardi«, *Živa antika* (Antiquité vivante), Skopje, XI/1962, 2. Sulla rivista recanatese *Il Casanostra* stanno per uscire invece altri due articoli di Smerdel: »Leggendo la poesia di Leopardi« e »Leopardi nelle letterature slave«.

²⁹ Frano Čale — Mate Zorić: »... I brodolom je sladak na tom moru (u povodu 125-godišnjice smrti Giacoma Leopardija)«, *Republika* XVIII/1962, 10—11, 469—470.

trattato. Oltre alle già citate somiglianze con Radičević, Jakšić e Prešern, oltre all'influsso patriottico del canto »All' Italia« sui poeti jugoslavi (Ilijić, Harambašić, Tresić-Pavičić ed altri) ci sarebbero certamente numerosi casi da esaminare.

Una certa analogia rispetto al caratteristico motivo leopardiano della natura, intesa come nemica d'ogni esistenza, si presenta ad es. nella poesia »Iza spuštenijeh trepavica« (Fra le ciglia semichiuse) del grande poeta croato Silvije Strahimir Kranjčević (1865—1908).

T. Smerdel c'informa sul fatto che in alcuni articoli di A. G. Matoš, significativo fondatore del Novecento croato, troviamo citazioni prese dalle opere leopardiane.³⁰

Un paragone interessante sarebbe inoltre quello fra Leopardi e il Premio Nobel jugoslavo — Ivo Andrić. Riferiamo che quest'ultimo fa precedere il suo racconto intitolato »Knjiga« (Libro) da una citazione del poeta italiano: »Torno a domandare. Perchè è fatta così infelice la fanciullezza?«³¹ E da notare una certa somiglianza fra i due scrittori già nei versi giovanili di Andrić:

Eterno e uguale!
E m'è difficile andare di pari passo con il giuoco crudele
della luce e del buio sul mio povero capo.³²

(»Svitanje« — Alba)

versi che potrebbero far ricordare quelli dell'»Infinito«:

... e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni...

Aggiungiamo inoltre che per tutto il racconto »Mustafa Mađar« dello scrittore jugoslavo³³, quasi come ritornello, viene ripetuta un'idea leopardiana, espressa nel canto »A se stesso«. Infatti i versi

... Amaro e noia
La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.

trovano un'espressione simile nella frase di Andrić: »Il mondo è pieno di lordura.«³⁴

³⁰ Giacomo Leopardi: *Dijalozi i eseji*, p. 391.

³¹ Ivo Andrić: *Nove pripovetke* (Nuovi racconti), Belgrado, 1948.

³² Vječno i isto!
A meni je teško držati korak u svirepoj igri
Svjetla i mraka nad mojom ubogom glavom.

³³ Ivo Andrić: »*Pripovetke*« (Racconti), Belgrado, 1924.

³⁴ »Svijet je pun gada« (p. 57) e le variazioni (p. 65, 68, 69).

Terminiamo quindi la nostra breve rassegna nella speranza che queste ultime osservazioni, quantunque superficiali siano, possano servire a qualcuno per uno studio più ampio e più dettagliato, dedicato agli influssi del poeta recanatese sulla letteratura jugoslava, persuasi senz'altro che la tematica leopardiana vi è — in questo senso — tutt'altro che esaurita.

TRADUZIONI (1849—1961)

A) Canti

ALL' ITALIA

- O. Počić — frammento, *Danica Ilirska* XV/1849, 19, p. 105.
F. J. Kovačević, *Slovinac* VI/1883, 3, 33—34.
A. Tresić-Pavičić, *Prosvjeta* I/1893, insieme ad altre poesie n. 38, 39, 40, 41, 42.
A. Šantić, *Brankovo kolo*, IX/1903, 9, 257—260.
anon., *Truba*, II/1909, 7, p. 3.
anon., *Pijemont*, V/1915, 80, p. 3.
anon., *Zabavnik*, II/1918, 2, 7—8.
M. P. Stefanović, *Venac*, XVI/1921, 3, 131—138.
A. Gradnik, *Pesmi*, Lubiana, 1961.

SOPRA IL MONUMENTO DI DANTE

- O. Počić — frammento, *Danica Ilirska*, VI/1849, 19, p. 105.
A. Gradnik, o. c.

AD ANGELO MAI

- A. Gradnik, o. c.

NELLE NOZZE DELLA SORELLA

- O. Počić, *Danica Ilirska*, VI/1849, 17, p. 89.
A. Tresić-Pavičić, *Prosvjeta*, I/1893 insieme ad altre poesie n. 38, 39, 40, 41, 42.
anon., *Truba*, II/1909, 23, p. 3.
A. Gradnik, o. c.

A UN VINCITORE NEL PALLONE

- A. Gradnik, o. c.

BRUTO MINORE

- A. Gradnik, o. c.

ALLA PRIMAVERA

- A. Gradnik, o. c.

INNO AI PATRIARCHI

- A. Gradnik, o. c.

ULTIMO CANTO DI SAFFO

- S. Buzolić, *Glasonoša*, IV/1864, 23.
J. Severjev (Jernej Križaj), *Zora*, III/1874, 19, 321—323.
A. Tresić-Pavičić, *Prosvjeta*, I/1893, insieme ad altre poesie n. 38, 39, 40, 41, 42.
S. Ilijić, *Prosvjeta*, XIII/1905, 21, p. 666.
S. Miličić, *Pesme i proza*, Belgrado, 1937.
F. Alfirević, *Izabrane pjesme*, Zagabria, 1951.
C. Zlobec, *Pesmi*, Lubiana, 1954.
A. Gradnik, o. c.

IL PRIMO AMORE

- A. Gradnik, o. c.

IL PASSERO SOLITARIO

- S. Buzolić, *Zvezda*, I/1863, 16, p. 63.
V. Jelača, *Brankovo kolo*, XV/1909 — secondo Maver.
M. Ristić, *Srpski književni glasnik*, libro 30/1913, 1, p. 37.
S. Miličić, o. c.
F. Alfirević, o. c.
C. Zlobec, o. c.
A. Gradnik, o. c.

L'INFINITO

- L. Bervaldi Lucić, *Prosvjeta*, I/1893, insieme alle traduzioni di Tresić-Pavičić, n. 38, 39, 40, 41, 42.
S. Ilijić, *Prosvjeta*, XIV/1906, 10, p. 311.
S. Miličić, *Srpski književni glasnik*, libro XXXII/1914, 1, p. 37; o. c.
M. M. Nani, *Bosanska vila*, XXIX/1914, 8, p. 109.
A. S. Račeta, *Zapisi*, I/1927, 5, p. 277.
O. Delorko, *Hrvatska revija*, IX/1936, 8, p. 398.
A. V. Đ., *Srpski narod*, II/1943, 3, p. 13.
V. Nazor, *Prepjevi*, Zagabria, 1950.
F. Alfirević, o. c.
C. Zlobec, o. c.
A. Gradnik, o. c.

LA SERA DEL DÌ DI FESTA

- S. Buzolić, *Zvezda*, I/1863, 30, p. 117.
M. Neretvanin, *Hercegovački bosiljak*, II/1884, 3.
B., *Misao*, IV/1922, 49—56, 349—350.
S. Miličić, *Srpski književni glasnik*, libro XXII/1914, 1, 32—33; o. c.
A. Haler, *Srpski književni glasnik*, libro XII/1923, 7, 491—492.
A. Niziteo, *Hrvatska revija*, X/1937, 11, 565—566.
F. Alfirević, o. c.
C. Zlobec, o. c.
A. Gradnik, o. c.

ALLA LUNA

- M. Ristić, *Srpski književni glasnik*, libro XXX/1913, 7, 511—512.
M. P. Stefanović, *Venac*, VIII/1922—1923, 7, p. 494.
A. S. Račeta, *Zapisi*, I/1927, 5, p. 277.
S. Miličić, o. c.
F. Alfirević, o. c.
C. Zlobec, o. c.
A. Gradnik, o. c.

IL SOGNO

- S. Buzolić, *Glasonoša*, IV/1864, 10.
A. Gradnik, o. c.

LA VITA SOLITARIA

- S. Buzolić, *Zvezda*, I/1863, 21, 81—82.
F. Alfirević, o. c.
A. Gradnik, o. c.

CONSALVO

- J. Kapić, *Narod*, II/1885, 56.
A. Tresić-Pavičić, *Prosvjeta*, I/1893, insieme ad altre poesie, n. 38, 39.
S. Miličić, *Srpski književni glasnik*, libro LI/1937, 7, 532—535; o. c.
F. Alfirević, o. c.
A. Gradnik, o. c.

ALLA SUA DONNA

- S. Buzolić, *Glasonoša*, IV/1864, 31.
V. Nazor, o. c.
C. Zlobec, o. c.
A. Gradnik, o. c.

AL CONTE CARLO PEPOLI

A. Gradnik, o. c.

IL RISORGIMENTO

anon., *Novo vreme*, I/1863, 13, p. 49.

A. Gradnik, o. c.

A SILVIA

S. Buzolić, *Zvezda*, I/1863, 13, p. 49.

I. Ostojić (I. K.), *Hrvatska vila*, II/1883—1884, 11, p. 168.

N. P.-ć, *Slovinac*, VIII/1884, 16, p. 251.

Pr. T., *Stražilovo*, IV/1888, 32, 502—504.

M. P. Stefanović, *Venac*, libro VI/1921, 3, 131—138.

S. Miličić, o. c.

T. Smerdel, *Južni pregled*, IX/1937, 6—7, 240—242.

P. Lj., *Mladost*, XVI/1937—1938, 3, 84—85.

V. Nazor, o. c.

F. Alfirević, o. c.

C. Zlobec, o. c.

A. Gradnik, o. c.

LE RICORDANZE

T., *Crnogorka*, I/1884, 17, p. 137.

S. Miličić, *Književne novosti* 1914, 3, 33—34; o. c.

M. P. Stefanović, *Venac*, VIII/1022—1923, 1, 3—7.

F. Alfirević, o. c.

C. Zlobec, o. c.

A. Gradnik, o. c.

CANTO NOTTURNO

S. Buzolić, *Venac*, II/1870, 25, 392—395.

Pr. T., *Stražilovo*, IV/1888, 32, 502—504.

A. Tresić-Pavičić, *Prosvjeta*, I/1839, insieme ad altre posie, n. 38, 39, 40, 41, 42.

M. P. Stefanović, *Venac*, 1921, febr. — secondo Maver.

S. Miličić, o. c.

A. Alfirević, o. c.

A. Gradnik, o. c.

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

S. Buzolić, *Glasonoša*, IV/1864, 19.

T., *Crnogorka*, I/1884, 17, p. 137.

Pr. T., *Stražilovo*, IV/1888, 32, 502—504.

V. Jelača, *Brankovo Kolo*, XIV/1910, 3, p. 40.

A. Petravić, *Književni sever*, X/1934, libro 10, n. 5, 134—136.

F. Alfirević, o. c.

C. Zlobec, o. c.

A. Gradnik, o. c.

IL SABATO DEL VILLAGGIO

S. Buzolić, *Il Nazionale*, II/1863, 1, supplemento.

V. Jelača, *Brankovo Kolo*, XV/1909, 50, p. 790.

M. P. Stefanović, *Venac*, libro VI/1921, 3, 131—138.

B. S. Maksimović, *Mladost*, XVIII/1940, 8, 270—271.

R. V. Đ., *Srpski narod*, II/1943, 11, p. 11.

F. Alfirević, o. c.

C. Zlobec, o. c.

A. Gradnik, o. c.

IL PENSIERO DOMINANTE

M. P. Stefanović, *Venac*, libro VI/1920—1921, 8, 445—449.

M. Bodulić, *Južni pregled*, XIII/1939, 10, 302—305.

F. Alfirević, o. c.

- C. Zlobec, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- AMORE E MORTE**
 O. Počić, *Danica Ilirska*, XV/1849, 10, 37—38.
 F. Alfirević, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- A SE STESSO**
 anon., *Truba*, II/1909, 27, p. 3.
 M. Ristić, *Srpski književni glasnik*, libro XXX/1913, 1, p. 37.
 B. C., *Misao*, II/1920, libro 3, n. 1—2, 1013—1014.
 M. P. Stefanović, *Venac*, libro VII/1921—1922, 2, 97—98.
 T. Manojlović, *Srpski književni glasnik*, XXX/1930, 1, p. 11.
 P. Lj., *Mladost*, XVI/1937—1938, 2, p. 41.
 V. Nazor, o. c.
 F. Alfirević, o. c.
 C. Zlobec, o. c.
 D. Cesarić, *Antologija svjetske lirike*, Zagreb, 1956.
 A. Gradnik, o. c.
- ASPASIA**
 V. Vežić, *Vienac*, I/1869, 28, 481—483.
 F. Alfirević, o. c.
 C. Zlobec, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- SOPRA UN BASSO RILIEVO**
 F. Alfirević, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- SOPRA IL RITRATTO**
 F. Alfirević, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- PALINODIA**
 A. Gradnik, o. c.
- IL TRAMONTO DELLA LUNA**
 O. Počić, *Danica Ilirska*, XV/1849, 17, p. 89.
 Pr. T., *Stražilovo*, IV/1888, 32, 502—504.
 A. Petravić, *Talijanska lirika*, Zagabria, 1939.
 F. Alfirević, o. c.
 C. Zlobec, o. c.
 A. Gradnik, o. c.
- LA GINESTRA**
 N. S. Crnogorčević, *Stražilovo*, II/1886, 19, p. 615—620; 20, p. 651—656.
 V. Lozovina (Iso Lanov), *Jadran*, I/1903, 3.
 R. Nikolić, *Letopis Matice Srpske*, CV/1931, libro 328, 3, 192—200.
 S. Miličić, o. c.
 F. Alfirević, o. c.
 C. Zlobec, o. c.
 V. Desnica, *Stvaranje*, IX/1954, 7—8, 457—465.
 A. Gradnik, o. c.
- IMITAZIONE**
 J. Sundečić, *Vienac*, XIII/1876, 49, p. 799.
 A. Petravić, *Prosvjeta*, XVIII/1910, 6, p. 171.
 A. Gradnik, o. c.
- SCHERZO**
 A. Petravić, *Prosvjeta*, XVIII/1910, 11, p. 365.
 M. M. Nani, *Bosanska vila*, XIX/1914, 8, p. 109.
 A. Gradnik, o. c.

B) Prose

- »Razgovori« (Dialoghi), trad. L. Mrazović, *Vienac* IX/1877, 44, p. 720.
- »Moda i smrt« (Dialogo della Moda e della Morte), trad. Ivan U., *Hercegovacki bosiljak*, II/1884, 8.
- »Misli« (Pensieri), trad. K. K., *Sloboda*, VIII/1885, 1, p. 1; 2, p. 1; 51, p. 3.
- »Razgovor mode i smrti« (Dialogo della Moda e della Morte), trad. Mato iz Kostelja, *Hrvatska*, I/1886, 186, p. 1.
- »Razgovor mode sa smrću« (Dialogo della Moda e della Morte), trad. M. Kostić, *Javor*, XIV/1887, 30, p. 476—478; 31, p. 492—493.
- »Dijalog izmegju jednog prodavača koledara i putnika« (Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero), trad. anon., *Vienac*, XXI/1889, 52, p. 829—830.
- »Kristof Kolombo i Pedro Gutjeres« (Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez), trad. anon., *Narodni dnevnik*, XI/1891, 216, p. 4.
- »Plotin i Porfirije« (Plotino e Porfirio), trad. anon., *Narodni dnevnik*, XI/1891, 233, p. 4; 234, p. 4; 235, p. 4; 236, p. 4.
- »Timandar i Eleandar« (Timandro e Eleandro), trad. anon., *Narodni dnevnik*, XI/1891, 256, p. 4; 257, p. 4; 258, p. 4; 259, p. 4.
- »Tristan i prijatelj mu« (Dialogo di Tristano e di un amico), *Narodni dnevnik*, XI/1891, 245, p. 4; 246, p. 4; 247, p. 4.
- »Dijalog fizika i metafizika« (Dialogo di un Fisico e di un Metafisico), trad. Lj. Basinski, *Prosvjeta*, I/1893, 4, p. 91—93.
- »Poj šumskog pietla« (Cantico del gallo silvestre), trad. C. Rienzi, *Prosvjeta*, I/1893, 1, p. 16—17.
- »Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie«, trad. A. Tresić-Pavičić, insieme alle poesie, *Prosvjeta*, I/1893, n. 38, 39, 40, 41, 42.
- »Razgovor Malambruna i Farfarela« (Dialogo di Malambruno e Farfarello), trad. C. Rienzi, *Prosvjeta*, I/1893, 6, 135—136.
- »Dijalog izmegju smrti i mode« (Dialogo della Moda e della Morte), trad. anon., *Dubrovnik*, III/1894, 37, p. 1—2.
- »Kopernik. Dijalog« (Copernico), trad. M. Ivić, *Prosvjeta*, IV/1896, 14, 438—442.
- »Dijalog među zemljom i mjesecom« (Dialogo della Terra e della Luna), trad. anon., *Dubrovnik*, III/1894, 37, p. 1—2.
- »Nekoje Misli Giacoma Leopardia« (Alcuni Pensieri), trad. V. Schmidt, *Pobratim*, VIII/1897—1898, 16, p. 254.
- »Pesma divljeg petla« (Cantico del gallo silvestre), trad. M. Ristić, *Srpski književni glasnik*, libro IX/1903, 7, p. 524—528.
- »Misli« (Pensieri), trad. J. p. V., *Brankovo Kolo*, XVI/1910, 28, p. 442—444; 30, p. 472—473; 34, p. 539—540; 35, p. 558.
- »Dijalozi« (Dialoghi), trad. M. Ristić, *Srpski književni glasnik*, libro XXX/1913, 4, p. 246—250.
- »Iz Leopardijeve proze« (Dalla prosa di Leopardi), trad. M. Perković, *Ženski svjet*, II/1918, p. 27—29.
- »Razgovor prodavača kalendara s prolaznikom« (Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero), trad. anon., *Jugoslavenska njiva*, III/1919, 13, p. 208.
- »Pogovor mode s smrtno« (Dialogo della Moda e della Morte), trad. anon., *Slovenski narod*, LI/1920, 59, p. 5.
- »Pohvala ptica« (Elogio degli uccelli), trad. S. Miličić, *Srpski književni glasnik*, libro XL/1933, 1, p. 18—23.

- »Misli« (Pensieri), trad. A. Niziteo, *Hrvatska revija*, X/1937, 11, 566—567.
Pesme i proza, trad. S. Miličić, Belgrado, 1937.
- »Dijalog između prodavaoca kalendara i nekog prolaznika« (Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero), trad. anon., *Nova riječ*, V/1940, 160, p. 5.
- »Razgovor med naravo in Islandcem« (Dialogo della Natura e di un Islandese), trad. B. Borko, *Jutro*, XXIII/1942, 154, p. 3—4; 156, p. 3—4.
- Leopardi — Foscolo*. Trad. I. Adum, Zagabria, 1961.
- Dijalozi i eseji*. Trad. T. Smerdel, Zagabria, 1961.